



FEDERAZIONE ORDINI DEI FARMACISTI

Rassegna Stampa del 26/03/2015

INDICE

IN PRIMO PIANO

- 26/03/2015 La Stampa - Alessandria 6
Medici a confronto su scienza e la fede Fra gli ospiti due miracolati di Lourdes
- 26/03/2015 La Sicilia - Enna 7
Dino Rizzo presidente regionale dei farmacisti
- 26/03/2015 Quotidiano di Sicilia 8
Costituita la Consulta regionale della sanità

SANITÀ NAZIONALE

- 26/03/2015 Corriere della Sera - Nazionale 10
Pillola dei 5 giorni dopo, ricetta solo per le minori
- 26/03/2015 La Repubblica - Nazionale 11
Pillola dei 5 giorni dopo ricetta solo per i minori
- 26/03/2015 La Repubblica - Nazionale 12
Dai tumori alle malattie del cuore le profezie del Dna che salvano la vita
- 26/03/2015 La Repubblica - Nazionale 14
"È un'opportunità per i pazienti mentre si studiano nuove cure"
- 26/03/2015 La Stampa - Nazionale 15
Pillola dei 5 giorni Ricetta solo per le minori
- 26/03/2015 Il Giornale - Nazionale 16
L'impegno di Neuromed per tutelare la nostra vista
- 26/03/2015 Il Giornale - Nazionale 17
Contro la nausea bracciali e zenzero Dal farmacista
- 26/03/2015 Il Giornale - Nazionale 18
Qualità, efficacia e sicurezza si ottengono a minor prezzo
- 26/03/2015 Il Fatto Quotidiano 19
L'Aifa: niente ricetta per la pillola dei cinque giorni
- 26/03/2015 Avvenire - Nazionale 20
Ecco i livelli essenziali anti-corrruzione

26/03/2015 Avvenire - Nazionale	21
Tutela sanitaria, salviamo la vita dello sport di base	
26/03/2015 Avvenire - Nazionale	22
Giallo sugli embrioni «persi» Ma in provetta ci sono figli	
26/03/2015 ItaliaOggi	23
Nuovi ospedali, almeno 60 posti	
26/03/2015 La Gazzetta dello Sport - Nazionale	24
La pillola dei cinque giorni dopo senza ricetta per le maggiorenni	
26/03/2015 Osservatore Romano	25
Riforme e povertà	
25/03/2015 Silhouette Donna	26
BODY TRAINER	
25/03/2015 Silhouette Donna	28
SORRIDI SENZA PAURA	

VITA IN FARMACIA

26/03/2015 Corriere della Sera - Bergamo	31
Dopo lo strappo di Forza Italia maggioranza contro Pignatelli	
26/03/2015 La Repubblica - Bari	32
Bimba morì di diabete 5 medici a processo "Lunga catena di errori"	
26/03/2015 La Repubblica - Bologna	33
Ispezione in procura, "tempi brevi" del ministero per rispondere a Manconi	
26/03/2015 La Repubblica - Napoli	34
Sede irraggiungibile e senza assistenza psichiatria off-limits per 50 pazienti a Chiaia	
26/03/2015 La Repubblica - Palermo	35
"Gravi danni cerebrali dopo la nascita" Inchiesta su un parto al Buccheri La Ferla	
26/03/2015 La Stampa - Torino	36
Traffico di anabolizzanti comprati all'estero via web	
25/03/2015 Il Messaggero - Latina	37
E' scontro sulla terza farmacia comunale	
26/03/2015 Il Messaggero - Abruzzo	38
La farmacia municipale non è ancora attivata	
26/03/2015 Il Messaggero - Umbria	39
Troppi dirigenti «Spesa insostenibile»	

26/03/2015 Il Gazzettino - Pordenone Farmacia, aumentano gli sconti	40
26/03/2015 Il Tempo - Nazionale Il cancro al seno non ci fa più paura	41
26/03/2015 Il Garantista - Reggio Calabria «Abuso o tassa sulla malattia? Le farmacie chiedono il pizzo»	43

PROFESSIONI

26/03/2015 Libero - Nazionale Il flop portoghese della Coca-Cola tutta colpa dello slogan di Pessoa	45
---	----

PERSONAGGI

25/03/2015 IIFarmacistaOnline.it 03:25 Speciale Aderenza terapeutica. FederAnziani: "Un malato cronico su due non la segue. Possibili 19 mld di risparmi". Ecco il decalogo	47
---	----

IN PRIMO PIANO

3 articoli

Convegno all'Associazione Cultura e Sviluppo

Medici a confronto su scienza e la fede Fra gli ospiti due miracolati di Lourdes

emma camagna

Vittorio Micheli, di Scurelle nel Trentino, barelliere dell'Oftal in tanti pellegrinaggi, 75 anni, ne aveva 22 quando, giovane cacciatore alpino, si ammalò gravemente per un sarcoma all'anca sinistra. Nel '63 giunse a Lourdes immobilizzato dal tumore, dopo un bagno nell'acqua delle piscine si sentì in perfetta forma, riprese a camminare e da allora sta bene.

Nel '76 l'arcivescovo di Trento riconobbe il miracolo, uno dei pochissimi nella lunga storia di Lourdes come quello, riconosciuto dal vescovo di Pavia nel 2013, riguardante Danila Castelli, 69 anni, di Bereguardo di Milano, guarita a 43 anni, dopo un bagno in piscina, da una forma di ipertensione con gravi crisi ricorrenti che le stavano distruggendo la vita di donna, moglie, madre. Domani l'incontro

Racconteranno la loro storia domani all'Associazione Cultura e Sviluppo dove è in programma un convegno, aperto a tutti, su «Lourdes: la scienza, la fede, le testimonianze». L'iniziativa è dell'Oftal cittadina che si avvale della collaborazione di Comune, **Ordine** dei Medici, Collegio provinciale Ipasvi, **Federazione Ordini Farmacisti** italiani.

Si apre alle 18,30 con un intervento del medico Roberto Santi, responsabile degli operatori sanitari dell'Oftal alessandrina, il cui presidente Andrea Serra, conclude i lavori alle 22,30. Al dottor Mario Botta spetterà il compito di fare una relazione medica della guarigione del barelliere trentino.

Dopo un momento conviviale, esteso a tutti i presenti, la parola passerà al medico Alessandro De Francisci, da sei anni presidente del Bureau delle «constatazioni mediche» di Lourdes, chiamato a riferire sulle guarigioni inspiegabili. Lo segue il vescovo di Alessandria Guido Gallese parlando su come riconoscere le guarigioni miracolose.

Dino Rizzo presidente regionale dei farmacisti

Plauso da Catenanuova

Dino Rizzo di Catenanuova, presidente dell'**ordine dei farmacisti** di Enna, componente del consiglio nazionale della **Fofi** (**federazione ordini farmacisti** italiani) e del consiglio nazionale dell'Enpaf (ente nazionale previdenza e assistenza **farmacisti**), è stato eletto presidente della federazione regionale degli ordini dei **farmacisti** della Sicilia per il triennio 2015-2017. «Questo importante risultato - sottolinea il dott. Rizzo (nella foto) - è, senza dubbio, il riconoscimento non solo dell'impegno profuso in questi anni dal sottoscritto nella qualità di vicepresidente della federazione regionale e dai rappresentanti di Enna in seno all'organo regionale, ma anche delle iniziative e del lavoro svolto da parte di tutto il consiglio dell'**ordine** di Enna, in modo particolare dalla vicepresidente Anna Maria Buttafuoco di Agira, dal segretario Giuseppe Tanteri di Enna, dal tesoriere Giuseppe Mattina di Barrafranca e da Massimo Genco che per tanti anni ha ricoperto brillantemente il ruolo di segretario». «Primo impegno - assicura Rizzo - sarà il rilancio dell'azione della federazione alla luce delle nuove problematiche. Innanzitutto chiederemo un incontro con l'assessorato per avviare una riforma della legislazione regionale vigente in materia di servizio farmaceutico che non risulta più adeguata alle odierne esigenze. Altro problema importante riguarderà la procedura concorsuale per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche in Sicilia alla luce del decreto emanato in data 13 gennaio 2015 dal competente assessorato regionale, con il quale sono state escluse alcune sedi farmaceutiche dal novero delle 222 da assegnare, cosa che mina il diritto dei **farmacisti** in graduatoria e le aspettative dei cittadini. E' necessario che il concorso si concluda in tempi rapidissimi per dare nuovi sbocchi occupazionali e maggiori servizi alla cittadinanza». In provincia di Enna sono previste 2 nuove farmacie: 1 a Catenanuova e 1 a Barrafranca. N. s. 26/03/2015

Costituita la Consulta regionale della sanità

PALERMO - Sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana (la n.12 del 20 marzo) è stato pubblicato il decreto dell'11 febbraio, a firma dell'assessore per la Salute, Lucia Borsellino, riguardo la nomina dei 40 membri della Consulta regionale della sanità. La Consulta svolge funzioni di consulenza su richiesta dell'Assessore regionale per la sanità in **ordine** a questioni di rilevanza regionale e di interesse diffuso per la collettività in relazione all'erogazione ed alla qualità dei servizi sanitari e socio-sanitari. Data per assodata l'autonomia operativa della Consulta, le attività di supporto logistico e di segreteria saranno assicurate dall'area 1 "Coordinamento, affari generali e comuni" del Dipartimento pianificazione strategica. La Consulta è composta da rappresentanti di associazioni portatrici di interessi diffusi, di associazioni di volontariato, di tutela dei diritti dei malati nonché da rappresentanti dei collegi e degli ordini professionali, delle associazioni del settore socio-sanitario, delle organizzazioni sindacali e delle associazioni di categoria del settore sanitario maggiormente rappresentative. Come previsto dal regolamento, i 40 componenti della Consulta, nella prossima riunione dovranno eleggere il coordinatore dei lavori che farà da interfaccia con il dipartimento per la pianificazione strategica dell'assessorato. Prevista anche l'individuazione di commissioni ristrette per l'approfondimento di questioni specifiche. La prima convocazione della Consulta, ai fini dell'insediamento dei suoi componenti, dovrà intervenire entro 60 giorni dalla pubblicazione del decreto nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana. La Consulta regionale della Sanità, secondo quanto prescrive la legge, dura in carica tre anni. Il funzionamento della Consulta avviene senza alcuni onere aggiuntivo a carico del Servizio sanitario nazionale né del bilancio regionale. Le realtà che compongono la Consulta Regionale della Sanità si possono racchiudere in 6 macro categorie. La prima riguarda i rappresentanti dei collegi e degli ordini professionali (Federazione Ordini dei Medici chirurghi e Odontoiatri, Federazione Ordini Medici **Farmacisti** Italiani, Federazione Nazionale Ordini Medici Veterinari, **Ordine** degli Psicologi, Federazione Nazionale Collegi Infermieri Professionali, **Ordine** Biologi, Federazione Nazionale dei Collegi delle Ostetriche, **Ordine** Professionale Assistenti Sociali). La seconda riguarda le associazioni di volontariato (Associazione siciliana lotta contro le leucemie e tumori infantili - ASLTI-, Associazione Diabetici, Associazione Pazienti con Insufficienza respiratoria-Aspir-, Coordinamento H per i diritti delle persone con disabilità in Sicilia, Associazione Federazione Alzheimer Sicilia, Associazione Italiana Celicachia -AIC-, Associazione Volontari Italiani Sangue -AVIS-, Associazione Italiana Donatori Organi -AIDO). La terza riguarda le associazioni di tutela dei diritti del malato (Cittadinanzattiva-Tribunale per i diritti del malato). La quarta riguarda le associazioni portatrici di interessi diffusi (Lega italiana per la lotta contro i tumori -LILT-, AIAS Comitato regionale, Coordinamento regionale associazioni dei familiari per la salute mentale -CRASM-, Coordinamento Enti Ausiliari per la Regione Sicilia, Comitato emodializzati Sicilia -ANED Sicilia-, Consiglio regionale Unione Italiana Ciechi e ipovedenti -UIC-, Consiglio regionale Ente nazionale sordi -ENS-). La quinta riguarda le organizzazioni sindacali (Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Aiae, Confsal, Conferederazione sindacale medici e dirigenti -Cosmed-, Confederazione Autonoma dirigenti quadri e direttivi P.A. -Confedir-). L'ultima, invece, le associazioni di categoria del settore sanitario (Associazione Italiana Ospedalità Privata -Aiop-, Confederazione Strutture sanitarie Private area radiologica Cssp-Andiar, Coordinamento Nazionale Laboratori d'Analisi -Federlab-, Sindacato Branca a Vista -Sbv-, Ardis, Associazioni Dialisi Privata -A.Di.P.).

Andrea Carlino

SANITÀ NAZIONALE

17 articoli

L'Agenzia del farmaco

Pillola dei 5 giorni dopo, ricetta solo per le minori

Niente ricetta per la pillola dei 5 giorni dopo, tranne che per le minorenni. Lo ha deciso la commissione tecnico scientifica dell'Agenzia italiana del **farmaco** (Aifa) che, dopo polemiche (in un primo tempo si parlava di prescrizione per tutti), ha approvato per l'Italia una disposizione che si discosta solo parzialmente dalle indicazioni dell'Agenzia europea del **farmaco** (Ema) che non prevedono ricetta per la pillola dei 5 giorni dopo. Scompare, poi, l'obbligo di eseguire il test di gravidanza. Così l'Italia si allinea all'Europa. Fermo restando l'obbligo di ricetta per le minori, in un'ottica di pura tutela della salute. Il **farmaco** infatti è sicuro, ma si sa ancora poco di quanto lo sia in caso di uso ripetuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO/ LA DECISIONE DELL' AIFA

Pillola dei 5 giorni dopo ricetta solo per i minoriÈ stata rispettata l'indicazione dell'agenzia europea del farmaco
MICHELE BOCCI

ROMA. Basterà andare in **farmacia**, chiedere il medicinale e pagarlo. Solo le minorenni avranno bisogno della ricetta per ottenere EllaOne, la pillola dei 5 giorni dopo, **farmaco** anticoncezionale a base di ulipristal acetato che evita la gravidanza se questa non è ancora iniziata. La commissione tecnico scientifica di **Aifa** ieri ha preso una decisione rivoluzionaria per il nostro Paese. È stata quasi completamente rispettata l'indicazione di Ema, l'agenzia del **farmaco** europea, che aveva escluso la prescrizione. Non era scontato che l'Italia si accodasse agli altri Stati, visto che una decina di giorni fa il Consiglio superiore di **sanità**, coinvolto dal ministro Beatrice **Lorenzin**, aveva dato un parere opposto, ritenendo che la ricetta fosse necessaria sempre, come per la pillola del giorno dopo.

Una posizione di retroguardia (col solo voto contrario di Silvio Garattini) che l'**Aifa**, organo tecnico strettamente collegato ad Ema, non poteva fare sua. Così ieri si è deciso di lasciare la prescrizione solo per le minorenni e di togliere il test di gravidanza per chi richiede la pillola. «Il **farmaco** non ha grandi problematiche - dice il direttore **Aifa** Luca Pani - ma nell'uso ripetuto e incontrollato non ci sono dati sufficienti per garantirne la sicurezza. Per tutelare le più giovani è stato deciso di lasciare questo limite. Una decisione ancora più moderna di quella dell'Ema».

Ora esploderanno le polemiche, ma l'Aifa è sovrana in questa maniera e si può tornare indietro in un modo solo: con una legge.

Il caso Negli ultimi 10 anni la medicina si è concentrata sui rischi di sviluppare una patologia E, grazie agli esami, come Angelina Jolie sempre più persone intervengono prima

Dai tumori alle malattie del cuore le profezie del Dna che salvano la vita

È difficile fare la scelta giusta per la prevenzione: la chirurgia non è consigliata per tutti i tipi di cancro Quando si fa il test non si cerca tutto, si deve partire dalla storia della famiglia e individuare geni ben precisi
ELENA DUSI

IPPOCRATE, nel descrivere le malattie, si concentrava sui sintomi. I suoi eredi oggi consigliano a una donna di asportare seni e ovaie prima ancora che il segno della malattia si presenti.

È successo ad Angelina Jolie e accade ogni giorno a circa il 30 per cento delle donne in America che fanno di avere una mutazione dei geni Brca. È l'effetto della medicina predittiva, che negli ultimi dieci anni, sulla scia della rivoluzione della genetica, ha messo da parte la parola "sintomo" e si è concentrata su quella "rischio".

Cosa fare se la malattia non è una certezza, ma una probabilità è questione che mette in crisi la medicina tradizionale. «Quando parliamo di medicina predittiva parliamo di percentuali di rischio di ammalarsi nel corso della vita.

Per questo i risultati di un test genetico e le scelte terapeutiche vanno discussi con un medico» chiarisce Maurizio Ferrari, coordinatore del dottorato in medicina predittiva e preventiva al San Raffaele di Milano. «Il rapporto fra medico e paziente cambia molto rispetto alla medicina tradizionale. La decisione del secondo in questo caso ha più peso rispetto al primo» prosegue Bernardo Bonanni, direttore della divisione di prevenzione e genetica oncologica dell'Istituto Europeo di Oncologia. «Quando si fa un test genetico non ha senso andare in cerca di tutto.

Occorre partire dalla storia del paziente e della famiglia per individuare geni ben precisi. Il fai da te con i kit acquistabili su Internet non funziona» aggiunge Giuseppe Novelli, genetista e rettore dell'università di Tor Vergata.

Al momento i test genetici in oncologia danno informazioni sul rischio di ammalarsi di alcuni tipi di cancro del seno, dell'ovaio, del colonretto, dell'utero, di una rara forma che colpisce la tiroide, dello stomaco e - secondo alcuni ricercatori - del polmone. I geni responsabili dell'aumento del rischio possono essere più o meno "penetranti". Possono cioè dare una probabilità di malattia molto alta, come nel caso di Brca, oppure dileguarsi fra gli altri fattori di rischio quotidiani, come accade per molte malattie cardiovascolari, tra cui l'infarto, dovute a cattivi stili di vita. «Ma ci sono malattie del cuore che provocano aritmie e che possono causare morte improvvisa, come la sindrome del Qt lungo, individuabili dai test genetici» spiega Peter Schwartz, direttore del Centro per la cura e la diagnosi delle aritmie di origine genetica all'Istituto auxologico di Milano. «Poiché la prevenzione si basa largamente sui farmaci betabloccanti, è ragionevole non correre rischi. Ma se abbiamo di fronte atleti di punta cui viene chiesto di interrompere l'attività agonistica, ecco che la decisione diventa drammatica». Se già prevedere una malattia vuol dire entrare nel reame dell'incerto, ancora più difficile è fare la scelta giusta per la prevenzione. Sempre nel campo dell'oncologia, la chirurgia viene consigliata solo per i geni Brca, responsabili di un drammatico aumento di rischio del cancro di mammella e ovaio.

Quando il test genetico mette in guardia contro il tumore del colonretto, i medici consigliano colonoscopie frequenti e l'asportazione rapida degli eventuali polipi. Per molte forme di cancro, poi, l'individuazione dei geni alterati permette di scegliere farmaci e terapie più adatti. Al di fuori dell'oncologia, un test genetico può influenzare la prescrizione di farmaci (fra cui alcuni antiretrovirali contro l'Hiv) che potrebbero dare reazioni avverse. La diagnosi preimpianto degli embrioni, dove è ammessa, è in grado di dire se un difetto genetico è stato trasmesso dai genitori al figlio. Ma nonostante le decisioni difficili cui mettono di fronte, ai risultati dei test genetici pochi preferirebbero l'ignoranza. Secondo uno studio di Health Economics il 76 per cento delle persone in America è disposto a pagare fino a 600 euro per conoscere il rischio di ammalarsi di Alzheimer, Parkinson, tumore o artrite marco.giannini@repubblica.it PER SAPERNE DI PIÙ www.sigu.net www.ashg.org

Il test genetico COME FUNZIONA 1 Visita di consulenza Un genetista ricostruisce l'albero genealogico e le malattie familiari Raccoglie i dati sulle abitudini di vita, e se necessario ordina un test genetico 2 Il test Viene raccolto un campione di sangue Le mutazioni potrebbero impedire ai geni di lavorare correttamente e favorire - direttamente o indirettamente - alcune malattie Alcuni tipi di cancro (mammella, ovaio, colon-retto) Il risultato indica la presenza e l'eventuale mutazione dei geni osservati Un laboratorio analizza solo le sequenze del Dna associate alla malattia da studiare **LE MALATTIE PREVEDIBILI**

Infarto Alzheimer, Parkinson

L'letto Angelina

40%

In Italia

580

mila

100

mila

517

129 mila 136 mila

71 mila 34 mila nel 2007 nel 2011 nel 2007 nel 2011 Da maggio 2013, quando Angelina Jolie annunciò la mutazione del gene Brca, negli Usa i test genetici sono aumentati del i test genetici e!ettuati ogni anno le visite di consulenza Da 350 a 500 i centri di medicina genetica concentrato al Nord di cui 53% -5% +105% In calo le analisi prenatali tra il 2007 e 2011 In aumento le analisi sul rischio tumori

L'INTERVISTA

"È un'opportunità per i pazienti mentre si studiano nuove cure"

(e. d.)

ELENA Cattaneo, scienziata dell'università di Milano e dal 2013 senatrice a vita, studia nel suo laboratorio la corea di Huntington, malattia di origine genetica che devasta il sistema neuromuscolare. Un test può prevederla, ma non prevenirla.

La medicina predittiva in questo caso non rischia di essere una condanna anziché un'opportunità? «In molti casi la medicina predittiva è un dato probabilistico che conserva margini più o meno ampi di incertezza e deve essere accompagnata da personale medico che dia spiegazioni chiare ai pazienti. Questo accompagnamento vale anche nei casi di quei geni la cui presenza, purtroppo, conferisce certezza che la malattia insorgerà. In alcuni casi, la conoscenza ha aiutato le persone a orientarsi nelle loro decisioni personali di vita. In altri casi le persone non desiderano conoscere. Credo sia molto importante che la medicina metta a disposizione queste opportunità, mentre si continua a lavorare verso strategie terapeutiche». Cosa si può fare se la risposta del test genetico è positiva? «C'è una strategia basata su **farmaci** molecolari che ha mostrato efficacia nell'animale sperimentale.

Si tratta di molecole di Dna antisense che intercettano in modo selettivo il gene mal funzionante nella cellula, bloccandolo. Sono una specie di "scotch molecolari" che, veicolati nel malato, riconoscono e silenziano specificamente il gene che causa la malattia. A breve inizierà la sperimentazione di questa strategia nei malati di Huntington. A guidarla sono gli inglesi.

Anche la medicina italiana dovrebbe organizzarsi al meglio per prepararsi ad accogliere queste nuove strategie che hanno così forti basi sperimentali».

Foto: SCIENZIATA Elena Cattaneo, scienziata dell'università di Milano e senatrice a vita

ROMA, L' AIFA

Pillola dei 5 giorni Ricetta solo per le minori

ROMA Niente ricetta per la pillola dei cinque giorni dopo, tranne che per le minorenni. Lo ha deciso la commissione tecnico scientifica dell'**Aifa** che ha approvato, per l'Italia, l'attesa disposizione che si discosta solo parzialmente dalle indicazioni dell'Agenzia Europea del **Farmaco**. Scompare anche l'obbligo di eseguire il test di gravidanza, fino ad ora obbligatorio nel nostro Paese. «Il **farmaco** non ha grandi problematiche - ha spiegato il direttore dell'**Aifa** Luca Pani - ma sull'uso ripetuto e incontrollato non ci sono dati sufficienti per garantirne la sicurezza». Anche altre Nazioni, come la Germania, hanno lasciato questo obbligo. Dice ancora Pani: «Per tutelare le più giovani e visto che in Italia esiste la possibilità di prescrivere la pillola in ogni momento in ospedali e consultori, è stato deciso di lasciare questo limite».

Foto: La pillola dei 5 giorni dopo

SCIENZIATI AL LAVORO / FOCUS SALUTE E BENESSERE

L'impegno di Neuromed per tutelare la nostra vista

All'Istituto Neurologico Mediterraneo di Pozzilli (Isernia) si studiano le malattie anche degenerative degli occhi. E i meccanismi d'azione dei farmaci NUOVE FRONTIERE Le connessioni tra l'occhio e il sistema nervoso centrale

Viviana Persiani

La vista non consente solo di relazionarci con il mondo esterno ma, come sostengono gli scienziati dell'I.R.C.C.S. Neuromed, l'Istituto Neurologico Mediterraneo di Pozzilli, attraverso l'occhio ha una finestra privilegiata anche sul nostro cervello. Vista la sua importanza, infatti, la scienza lo considera una parte integrante del sistema nervoso centrale, capace di leggere e interpretare nuove patologie, anche degenerative, dello stesso. «L'innalzamento della vita media - dice la dottoressa Maria Rosaria Romano, ricercatrice nel Laboratorio di Neuroscienze del Neuromed - sta facendo diventare sempre più frequenti malattie oculistiche che prima risultavano molto più rare. Spesso, sono di tipo degenerativo, legate all'età o ai cattivi stili di vita, come è evidente nel caso delle retinopatie derivate dal diabete di tipo II». E così, oggi l'oculista incontra più retinopatie e anche un numero più elevato di cataratte giovanili. Senza trascurare i casi di degenerazione maculare e di glaucoma. Sempre nuove sfide per gli scienziati, che oltre alla ricerca delle cause di queste malattie studiano anche i meccanismi di base che le originano. Finora, i **farmaci** utilizzati per le malattie degenerative dell'occhio si sono avvalsi di molecole studiate per altri problemi. Come spiega la dottoressa Francesca Biagioni, ricercatrice nel Laboratorio di Neurobiologia dei Disturbi del Movimento del Neuromed, «ora è il momento di portare avanti una ricerca più precisa e più specifica. Capire meglio come agiscano i **farmaci** già in uso e svilupparne di nuovi significa approfondire i meccanismi di azione a livello molecolare». I parla di connessioni molto strette tra occhio e sistema nervoso. Dichiara il professor Ferdinando Nicoletti, direttore del Laboratorio di Neurofarmacologia del Neuromed: «L'occhio ha strutture interne che rispecchiano l'anatomia funzionale del sistema nervoso centrale, soprattutto a livello della retina. Ecco perché le ricerche in questo campo potranno facilitare la diagnosi e il trattamento sperimentale delle patologie degenerative nervose. Gli studi di questa stretta relazione tra occhio e sistema nervoso potranno quindi aprire nuove prospettive nella terapia di malattie che hanno un forte impatto sociale». Nel reparto di Oftalmologia del Centro di Pozzilli, le più avanzate risorse farmacologiche e terapeutiche vengono messe ogni giorno a disposizione dei malati. Perché qui ricerca e clinica sono in stretta interconnessione.

Foto: All'I.R.C.C.S. Neuromed operano in sinergia ricerca e attività clinica

IN GRAVIDANZA / FOCUS SALUTE E BENESSERE

Contro la nausea bracciali e zenzero Dal farmacista

La nausea in gravidanza è molto diffusa: interessa l'85% delle future mamme. Di solito si risolve non oltre la quattordicesima settimana di gravidanza. Ma in casi molto rari può proseguire fino al parto. Qualunque ginecologo però consiglierà di evitare **farmaci**. Che fare, allora? Il consiglio è ricorrere a un rimedio naturale che la medicina tradizionale cinese utilizza già da migliaia di anni per bloccare il sintomo nausea: l'acupressione. Dalla medicina tradizionale nasce l'agopuntura, priva di controindicazioni e sempre più diffusa in Occidente non solo per curare le patologie dolorose, ma anche altri disturbi come la nausea e il vomito. Uno dei più importanti punti di agopuntura è il PC6, punto elettivo per la nausea, gli stati di vertigine, il vomito, e regolatore delle distonie digestive e della pressione sanguinea per la sua azione antivagale. Per consentire il ricorso «fai da te» a questa antica tecnica, sono stati realizzati degli appositi bracciali in tessuto elasticizzato. Ma tra i rimedi antinausea privi di controindicazioni anche lo zenzero. Da oggi la novità in **farmacia** è l'integratore allo zenzero P6 Nauseacontrol Sea-Band Mama. AIGia

L'IMPEGNO DI SANDOZ / FOCUS SALUTE E BENESSERE

Qualità, efficacia e sicurezza si ottengono a minor prezzo

Sui prodotti «generici» non incidono spese di ricerca di base e clinica, ma solo relative alla bioequivalenza
Riccardo Cervelli

Secondo i recenti dati del Rapporto OsMedin Italia si consumano sempre più **farmaci** e la **spesa farmaceutica** cresce. In questo scenario, la valenza economica offerta dai **farmaci** equivalenti, conosciuti anche come «generici», permette notevoli risparmi sia per i cittadini che per il Sistema **sanitario** nazionale. Approfondiamo il tema con Maurizio Maggi, Responsabile Business Unit Retail & Medical Specialities di Sandoz Italia, leader nella produzione di **farmaci** equivalenti. Il **farmaco** equivalente deve per legge avere lo stesso principio attivo presente nella medesima dose, la stessa forma **farmaceutica**, la stessa via di somministrazione e le stesse indicazioni terapeutiche della specialità medicinale registrata e della quale è scaduto il brevetto. Perché allora sono venduti a un prezzo inferiore? «Per lo sviluppo di un **farmaco** equivalente - spiega Maggi vengono condotti solo studi relativi alla bioequivalenza, poiché la ricerca di base e quella clinica sono già state effettuate per il **farmaco** di riferimento. Il medicinale equivalente per legge deve essere immesso in commercio a un prezzo inferiore di almeno il 20% di quello della specialità di riferimento. Ciò contribuisce al contenimento della **spesa farmaceutica**, uno degli obiettivi prioritari dei Sistemi **sanitari** pubblici». Perché nonostante il prezzo inferiore, gli equivalenti continuano ad avere una ridotta penetrazione nel nostro mercato? «Nella realtà italiana, esiste un problema di comunicazione e di consapevolezza da parte dei pazienti. Per far fronte a questo, è necessario collaborare con tutti gli operatori, dai medici ai **farmacisti**, con l'obiettivo di ricordare che il **farmaco** equivalente è sicuro, efficace e di pari qualità. La scarsa consapevolezza dei pazienti, infatti, genera un esborso da parte del privato cittadino, che continua ad acquistare il **farmaco** di marca pagando la differenza, incidendo negativamente sul proprio budget familiare. E spesso è proprio la categoria degli anziani, quella più colpita da questo maggior esborso, che va a inficiare un già esiguo reddito da pensione». Sandoz pone il paziente al centro della propria mission, investendo molto in Ricerca & Sviluppo e proponendo uno tra i più ampi portfolio prodotti nel settore. Da cosa è composta nello specifico? «Sandoz mette a disposizione dei pazienti italiani più di 200 principi attivi farmaceutici disponibili in più di 450 diverse formulazioni e nelle principali aree terapeutiche. Inoltre, sviluppa, produce e commercializza questi **farmaci** applicando sempre lo stesso standard qualitativo del gruppo Novartis, al quale l'azienda appartiene. Nell'anno passato almeno 1,2 miliardi di pazienti hanno utilizzato **farmaci** del gruppo Novartis nel mondo».

Foto: Maurizio Maggi (Sandoz Italia) e una ricercatrice impegnata in laboratorio

L' Aifa : niente ricetta per la pillola dei cinque giorni

NON SERVIRÀ la ricetta per assumere la pillola dei cinque giorni dopo. A meno che non si tratti di minorenni. A deciderlo è stata la commissione tecnico scientifica dell ' **Aifa** che ha approvato, per l'Italia, una disposizione che si discosta solo parzialmente dalle indicazioni dell ' Agenzia Europea del **Farmaco**. Tra le prime modifiche, la scomparsa dell'obbligo di eseguire il test di gravidanza. " Il **farmaco** non ha grandi problematiche - dice il direttore dell ' **Aifa** Luca Pani - ma sull ' uso ripetuto e incontrollato non ci sono dati sufficienti per garantirne la sic u re zza " . Non si tratta di una prevenzione solo italiana. Anche altri paesi hanno lasciato questo obbligo. " Per tutelare le più giovani e visto che in Italia esiste la possibilità di prescrivere la pillola in ogni momento in ospedali e consultori, è stato deciso di lasciare questo limite. Si tratta - ha concluso Luca Pani di una decisione ancora più moderna di quella dell ' Ema " . Qualche settimana fa il Consiglio superiore di **sanità**, nel parere richiesto dal ministro **Lorenzin** sulla questione, sembrava essersi espresso a favore della ricetta per qualsiasi età.

Sanità .

Ecco i livelli essenziali anti-corruzione

Presentati dall'Ispe gli interventi per la legalità in un settore ad alto rischio. Prevista anche una giornata nazionale

E di ieri il dato sconcertante di una ricerca Ocse: in Italia la corruzione percepita raggiunge quasi il 90%, il dato più elevato di tutti i Paesi più sviluppati. Per contrasto è stata quindi fortunata la coincidenza con la presentazione delle articolate attività anti-malaffare dell'Ispe-Sanità, l'Istituto che si batte per la promozione dell'etica nel settore medico. Al Senato, alla presenza dell'ex pm Gherardo Colombo e del senatore Nico D'Ascola, relatore del ddl anti-corruzione, l'Ispe ha annunciato una serie di azioni per creare nella comunità, nei professionisti del mondo sanitario e nelle istituzioni una rinnovata cultura della legalità declinata anche nelle pratiche quotidiane. In particolare, il piano dei Lea (livelli essenziali anti-corruzione; ispirati ai livelli di assistenza della sanità) prevede, come ha precisato il presidente dell'Ispe, Francesco Macchia, sei leve di intervento: la formazione, con una scuola di etica; la ricerca, con uno studio analitico sull'applicazione della legge 190/2012; l'advocacy, con la presentazione sulla piattaforma change.org di tre proposte normative contro la corruzione in sanità; il confronto scientifico, con le assise sull'etica a fine giugno; l'attività sul campo, a supporto di Regioni e Aziende sanitarie; e la sensibilizzazione pubblica, con una giornata nazionale anticorruzione prevista per il 17 gennaio 2016. Informazioni e dettagli su www.ispe-sanita.it

il punto

Tutela sanitaria, salviamo la vita dello sport di base

Massimo Achini

Le società sportive dilettantistiche dormono con l'incubo defibrillatori. Mi spiego. D'accordo nel tutelare in ogni modo la salute dei ragazzi e di chi fa attività sportiva. Su ciò che "dice o non dice" il famigerato decreto Balduzzi, in materia di defibrillatori, la questione è invece molto più complessa e per certi versi surreale. Partiamo dalla fine. A gennaio entrerà (forse) definitivamente in vigore quanto previsto dal decreto Balduzzi con l'introduzione obbligatoria dei defibrillatori in ogni campo di gioco. A "spaventare" non è dover portare il defibrillatore a bordocampo, bensì la poca chiarezza sulla normativa. Per parlare di tutela sanitaria abbiamo riunito in un comitato del Csi 200 dirigenti di società. Solito ritornello: «Abbiamo capito poco o nulla. Non siamo contrari al defibrillatore. Anzi. Ma non abbiamo capito le norme che ne regoleranno l'introduzione. Troppo confuse e complicate. Ci chiarite le idee?». Come dar loro torto? Per essere sicuri di non sbagliare abbiamo dovuto dare la parola ad un "avvocato" esperto nella materia. E qui arriviamo al nodo della questione. La sensazione è che il nostro Parlamento si occupi poco di sport. E quando lo fa, ragiona, a partire da una distanza "oceanica" dalla vita vera e vissuta delle società sportive. Il caso "defibrillatori" ne è una testimonianza: la società sportiva, infatti, da "centro di gravità" finisce per essere "vittima" seppellita da una tonnellata di burocrazia confusa e poco comprensibile. Noi siamo favorevoli ad ogni azione che tuteli la salute di chi gioca. Pensate che nelle scorse settimane abbiamo persino trasformato gli uffici della Presidenza nazionale in un piccolo centro medico per sottoporre i nostri dipendenti e collaboratori ad una visita accurata. Ma siamo ancora di più favorevoli ad un "Governo" e ad un "Parlamento" vicini allo sport di base. Capaci di riconoscerne concretamente il ruolo sociale; di comprenderne i bisogni ed interpretarne le esigenze; di valorizzare il volontariato che muove il sistema sportivo di base e non di farlo affondare nelle complicazioni e nella burocrazia; capaci di cogliere i bisogni delle società sportive come agenzie educative e di semplificare ad esse la vita anziché complicarla. Siamo fiduciosi in questa direzione nella speranza di vedere passi avanti. Ma siamo anche realisti e concreti. E perciò preoccupati. Cosa accadrà adesso? In materia di tutela sanitaria non staremo fermi. Ci saranno sensibilizzazioni a livello parlamentare per semplificare e rendere più chiara la normativa. Ci riusciremo? Non possiamo promettere nulla se non il fatto di provarci. Intanto, sul tema defibrillatori, come sempre, l'universo delle società sportive viaggia un passo avanti. Così, pur nell'incertezza del momento, molte società sportive hanno già scelto di comprare una macchina "salva vita" e trovato tesserati da iscrivere ai corsi di formazione obbligatori. Perché parlarne adesso? Perché la prossima stagione sportiva inizia a settembre. La speranza è quella di trovarci ai nastri di partenza con le idee chiarissime in termini di tutela sanitaria evitando il rischio che a metà stagione (gennaio 2016) le cose cambino creando confusione per tutti.

Giallo sugli embrioni «persi» Ma in provetta ci sono figli

L'Ospedale Pertini di Roma, già al centro di uno scambio di provette, respinge le accuse di una coppia che si era rivolta alla fecondazione assistita. E che ora cerca due ovociti fecondati e congelati
Emanuela Vinai

La smentita è arrivata dalla Asl Roma B: all'ospedale Pertini non vi sarebbe stato nessun caso di "sparizione" di embrioni all'insaputa dei genitori, bensì una normale procedura di eliminazione dopo l'accertamento della non vitalità. La nota diramata ieri dall'azienda sanitaria capitolina tende a escludere ogni responsabilità verso la coppia che ha denunciato a mezzo stampa la perdita dei propri embrioni crioconservati nel nosocomio romano. Secondo quanto contestato dalla coppia che si è sottoposta proprio al Pertini a un tentativo di fecondazione artificiale non andato a buon fine, dopo aver firmato il consenso alla crioconservazione degli embrioni sovrannumerari ne avevano perso le tracce e le loro richieste di assicurazione e di reintegro non erano state accolte. L'ospedale, già nell'occhio del ciclone l'anno scorso per la dolorosa vicenda della sostituzione di provette che determinò gravidanze "incrociate", ha rigettato le accuse. Da allora il Centro di Pma del Pertini è oggetto di procedure di sicurezza tali per cui «tutti i campioni crioconservati esistenti nel centro sono stati oggetto di perizia tecnica e tra questi non era presente alcun campione riferibile agli assistiti». Inoltre, secondo l'ospedale, erano già state fornite alla paziente tutte le informazioni relative agli embrioni «che, tenuti in osservazione e in coltura, non hanno dato segni di vitalità» e per i quali, pertanto, «non è stato possibile procedere alla crioconservazione», tanto che «sono stati eliminati secondo le normative vigenti». Sarà forse la magistratura a fare chiarezza, ma la vicenda offre alcuni spunti di riflessione. Anzitutto dal racconto dei coniugi emerge un mancato approfondimento preventivo delle cause fisiologiche della loro infertilità. Un percorso purtroppo molto comune in questi casi, dove raramente si dà attuazione all'articolo 1 della legge 40: invece di indagare le fonti del problema si indirizza frettolosamente verso la provetta, quando magari basterebbe un check-up meticoloso e un intervento mirato per ottenere una gravidanza naturale. Il secondo elemento è connesso al consenso informato: le coppie che si sottopongono alle procedure di fecondazione artificiale - lunghe, dolorose, faticose e senza garanzie di successo - non sempre sono correttamente ragguagliate e preparate su ciò che le attende e di rado possono contare su un vero servizio di supporto. Infine c'è la consapevolezza di chi cerca un bambino attraverso la provetta: quelle cellule fecondate sono già dei figli a tutti gli effetti, non grumi indistinti senza famiglia. Una condizione già messa in luce dopo la distruzione dei 94 embrioni crioconservati al San Filippo Neri di Roma: i genitori in attesa di impianto avevano pianto la perdita di quei figli mai nati. Intanto l'Associazione radicale Coscioni ha diffidato il Ministero della Salute per non aver ancora aggiornato le linee guida della legge 40, il che «espone a rischio di gravi violazioni i diritti e le libertà fondamentali delle persone coinvolte». La sentenza della Consulta che ha sdoganato l'eterologa ha lasciato troppi interrogativi sospesi per poter procedere con leggerezza.

Il regolamento firmato da Lorenzin

Nuovi ospedali, almeno 60 posti

GIOVANNI GALLI

Dal 1° gennaio 2015 non possono essere più accreditate nuove strutture con meno di 60 posti letto per malati acuti e dal 1° luglio 2015 non potranno essere sottoscritti contratti con strutture accreditate con meno di 40 posti letto per acuti, fatta eccezione per le strutture monospecialistiche. Dal 1° gennaio 2017 non potranno essere sottoscritti contratti con le strutture accreditate con posti letto ricompresi tra 40 e 60 posti letto per malati acuti che non siano state interessate dalle aggregazioni. Lo prevede il regolamento firmato ieri dal ministro della salute, Beatrice Lorenzin, recante la definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera. Il provvedimento, che costituisce attuazione del Patto per la salute per gli anni 2014-2016, «avvia», spiega una nota, «il processo di riassetto strutturale e di qualificazione della rete assistenziale ospedaliera; esso consentirà ai cittadini di poter usufruire, nell'erogazione delle prestazioni sanitarie, di livelli qualitativi appropriati e sicuri e produrrà, nel contempo, una significativa riduzione dei costi garantendo l'effettiva erogazione dei Livelli essenziali di assistenza».

lo ha deciso l'agenzia del farmaco

La pillola dei cinque giorni dopo senza ricetta per le maggiorenni

Niente ricetta medica per la pillola dei cinque giorno dopo, tranne che per le minorenni. Lo ha deciso la commissione tecnico scientifica dell'**Aifa** (Agenzia italiana del **farmaco**) che ha approvato, per l'Italia, l'attesa disposizione che si discosta solo parzialmente dalle indicazioni dell'Agenzia europea che aveva autorizzato tutte le donne a comprare il **farmaco** senza prescrizione. Scompare anche l'obbligo di eseguire il test di gravidanza, fino ad ora obbligatorio. «Il **farmaco** non ha grandi problematiche - ha spiegato il direttore dell'**Aifa** Luca Pani - ma sull'uso ripetuto e incontrollato non ci sono dati sufficienti per garantirne la sicurezza».

Progressi nel negoziato con Bruxelles ma in Grecia scarseggiano i generi di prima necessità

Riforme e povertà

Senza nuovi interventi il Governo ellenico resterà privo di fondi entro il 20 aprile

ATENE , 25. Il negoziato sugli aiuti alla Grecia ha «ripreso a scorrere»: lo assicura il presidente dell'Eurogruppo, Jeroen Dijsselbloem, il quale avverte però che molti dettagli della soluzione finale vanno ancora precisati. Insomma, dopo l'incontro a Berlino tra il premier ellenico, Alexis Tsipras, e il cancelliere tedesco, Angela Merkel, le cose sembrano andare nella giusta direzione, anche se molto resta ancora da fare. «Mi auguro - ha detto Dijsselbloem - che il negoziato sia servito a migliorare le relazioni tra Germania e Grecia, almeno un po'». Dijsselbloem è il ministro delle Finanze olandese e nell'ambito della trattativa con Atene ha sempre portato avanti posizioni molto nette sulla necessità dell'austerità e del rispetto dei patti comunitari. Dijsselbloem ha invitato ieri l'Esecutivo di Tsipras a fornire in fretta ulteriori dettagli sulla lista di riforme che dovrà essere vagliata dall'Eurogruppo, in modo che «possiamo mostrare il semaforo verde». Non appena avremo un accordo definitivo - ha spiegato - «potremo fornire gli aiuti di emergenza». Il piano di riforme greco è atteso per lunedì prossimo. Se dunque nel negoziato tra Atene e Bruxelles sulle condizioni di risanamento dell'economia ellenica le cose sembrano aver preso una piega giusta, molto diversa è la situazione dell'economia reale. Dopo sei anni di crisi economica e recessione, un greco su tre si trova oggi a vivere in povertà e ad avere debiti, mentre il reddito disponibile per ogni nucleo familiare è precipitato al di sotto della soglia di povertà. La verità - dicono gli analisti - è che senza un nuovo intervento dei suoi creditori, il Governo greco resterà senza fondi entro il 20 aprile. E intanto nel Paese mancano i generi di prima necessità. «Se ad Atene - riferisco i media greci - ci sono ancora generi alimentari sugli scaffali dei supermercati, questo dipende solo dalla buona amministrazione dei responsabili dei supermercati stessi». Le **farmacie**, invece, sono già a corto di medicinali di base. In particolare - dicono sempre le stesse fonti - scarseggiano gli antidolorifici e i **farmaci** antinfiammatori. E iniziano anche a mancare gli antibiotici, l'insulina e i vaccini. Secondo il capo dell'Associazione dei **farmacisti**, Konstantinos Lourandos, i produttori stanno iniziando a diffidare dei grossisti che preferiscono fare affari rivendendo i carichi di medicinali in altri Paesi a prezzi maggiorati piuttosto che rifornire il mercato greco. E questo comportamento ovviamente blocca l'intero circuito della distribuzione. «Alcune società - ha detto Lourandos - ci costringono ad acquistare altri medicinali insieme a quelli di cui abbiamo bisogno altrimenti non accettano le nostre ordinazioni». Vi sono molte carenze di medicine - ha spiegato un farmacista ateniese citato dalla stampa internazionale - «ho bisogno di 70-80 unità di anticoagulanti ogni mese e di rado ne vedo più di 30».

Foto: Una donna tiene tra le mani la bandiera greca durante le manifestazioni per il giorno dell'indipendenza celebrato ieri 24 marzo (Epa)

BELLEZZA

BODY TRAINER

Precisione, volontà e costanza. Una silhouette tonica e definita si costruisce con una strategia mirata
Alberta Mascherpa

Se da anni è la modella più pagata al mondo è grazie al suo corpo perfetto. Gisele Bündchen deve molto a madre natura ma anche alla sua volontà di ferro: un allenamento costante che prevede l'alternarsi di più discipline, dallo yoga al pilates fino alla boxe, ha permesso alla top di mantenere una silhouette tonica anche dopo due gravidanze. La forza dell'impegno «Il corpo dei sogni si crea a tavolino, decidendo le mosse giuste per tonificare, snellire, dare definizione. Le armi da sfoderare? Determinazione e tenacia, un impegno costante nel movimento», commenta Anna Maria Prevati, estetista ed esperta di terapie naturali a Milano. «Ma anche dall'uso regolare dei cosmetici ad azione rassodante e da piccole mosse quotidiane come quelle di fare con regolarità le scale». Un marchio americano di abbigliamento sportivo (Under Armour) ha scelto proprio Gisele Bündchen tra le testimonial di "I will what I want" (sarò ciò che voglio), campagna per spronare le donne a lavorare sodo per raggiungere i propri obiettivi. Il che tradotto in pratica significa passare subito all'azione. C /) Il movimento fa la differenza C O «Per contrastare i cedimenti e ritrovare il tono meglio non focalizzarsi su un unico allenamento», spiega Roberto Riboni, personal trainer a Vigevano. «Ideale è alternare attività aerobiche come il jogging, la corsa, il tapis roulant e la cyclette con discipline che lavorano in maniera mirata sui muscoli come le lezioni di ginnastica, il pilates e l'acquagym». Vi piace lo yoga? Tenete conto che anche i movimenti dolci, stretching compreso, se praticati con costanza aiutano a dare definizione alla figura.

- 1 La combinazione di estratti vegetali e acido ialuronico di Iodase Lift Corpo Trattamento Cosmetico assicura una decisa azione elasticizzante e tonificante (**farmacia**, 36 euro).
- 2 Kilocal Rimodella Trattamento Intensivo Ultrasnellente di Poolpharma lavora di notte per drenare, ridurre e rimodellare (**farmacia**, 42,90 euro).
- 3 Dieci oli fondamentali, LHA e acido ialuronico per Ideai Body Lait-Sérum di Vichy: idrata, nutre e migliora la qualità della pelle, rendendola più compatta e luminosa (**farmacia**, 20 euro).
- 4 Un'azione in profondità per rimodellare le curve e una in superficie per sublimare la pelle. E Body-Lift Expert Crema Rimodellante Anti-età Rassodante Effetto Lifting di Lierac (**farmacia**, 44,90 euro).
- 5 Piacevole con la sua texture effetto panna, efficace con la sua formula ricca. La Crema Fondente Rassodante di Nuxe contrasta i cedimenti (**farmacia**, 39,90 euro).
- 6 La sua fragranza stimola la sintesi di una proteina bruciagrassi, Advanced Body Creator Super Slimming Reducer di Shiseido (profumeria, 45 euro).

giusto per L'IDRATANTE, SEMPRE DOPO LA DOCCIA Una cute secca perde tono. L'idratante deve essere applicato tutti i giorni, sempre dopo la doccia. «Si può mettere in strato generoso sulla pelle umida come fosse un impacco, avvolgersi in un accappatoio caldo e lasciare che la pelle lo assorba» suggerisce Prevati. IL RASSODANTE, PRIMA E DOPO LA GYM Il suo obiettivo è stimolare la produzione di elastina e di collagene per rinforzarla. Il consiglio dell'estetista: «metterlo prima e dopo l'attività fisica in modo che la circolazione più attiva ne potenzi l'efficacia».

- 1 LO SNELLENTI, LA SERA Quando i cedimenti si accompagnano ai cuscinetti si interviene con un cosmetico capace di attivare la lipolisi, il processo di smaltimento dei grassi. «Metterlo di sera è più comodo e funziona meglio».
- 1 Meno grasso e più tono con Modellante Intensivo Pancia di Pupa. Peptidi, caffeina e ossigeno attivo lavorano insieme per sciogliere gli accumuli di grasso localizzato e rassodare (profumeria, 25,70 euro).
- 2 Tonic Perfection Concentrato Seno Up di Dibi Milano ha una formula intensiva a base vegetale che risollewa e rimodella il décolleté offrendo un immediato effetto tensore migliorando l'elasticità della pelle (istituto, 42 euro).
- 3 Specifica per le parti che tendono a perdere tono, la Crema Interno Cosce e Braccia di Guam contiene microalghe e kigelia africana che danno energia e rassodano (**farmacia**, 26,50 euro).

ZONE a rischio Per ottenere un'azione rassodante nelle zone critiche del corpo è bene fare scelte mirate. Cosmetiche e non. pancia Contro rotolini e cedimenti serve una crema snellente e rassodante. Ma la parola d'ordine che fa la differenza è crunch, ovvero i classici addominali. Per inserirli nella routine quotidiana meglio darsi un appuntamento fisso: appena alzate, ad esempio, prevedendo tre serie da venti

ripetizioni, per cominciare. interno cosce e braccia Gli esercizi di tonificazione per queste due zone sono fondamentali. Una buona idea può essere quella di utilizzare gli elastici: attrezzo low cost e molto efficace per entrambe le zone. Poi ci sono i cosmetici. Prima di applicarli l'estetista suggerisce di fare spugnature calde e fredde che stimolano il flusso sanguigno. «Per farle si usano due spugne imbevute una di acqua calda e l'altra gelata, alternandole sulle parti interessate. Si inizia con il caldo e si termina con il freddo» spiega l'estetista. seno Per mantenere il tono del décolleté sono utili gli esercizi ma di più lo sono i cosmetici. Per applicarli si descrive più volte un "otto" attorno ai seni. Importante mettere il prodotto anche sul décolleté e sul collo per rafforzare la cute che sostiene il seno».

LA TABELLA DI MARCIA Molte donne pur non essendo soddisfatte del proprio corpo si impegnano poco sul fronte della cura e del movimento. Un suggerimento per mettersi in riga è quello di preparare una vera e propria tabella di marcia, scrivendo non solo l'obiettivo ma gli step per raggiungerlo. E poi parlarne: mettere al corrente gli altri della propria "missione" sprona a concretizzarla.

BENESSERE

SORRIDI SENZA PAURA

OLI ESSENZIALI(...)DELLA BOCCA

Saverio Pepe., fitoterapeuta

I disturbi della bocca, dalle afte alle gengiviti, sono sempre più comuni. Fra le cause, infatti, ci sono molti fattori di rischio della vita di oggi: lo stress, l'inquinamento, il cibo di scarsa qualità, il fumo, l'eccesso di formiche e un'errata igiene orale. È il risultato di una ricerca dell'americana University of Rochester Medical Center, il più importante centro di ricerca sulla salute della bocca e dei denti al mondo. Molte di queste patologie si ripresentano in maniera cronica e dunque può essere utile una terapia naturale, senza effetti collaterali, rapida negli effetti e facile da seguire a lungo. o alle infiammazioni Sanguinamento, indolenzimento, gengive che vanno dal rosso al viola, gonfiore, aspetto lucido, alito cattivo. Questi i sintomi più importanti della gengivite. Le cause possono essere il cambio poco frequente dello spazzolino che rende l'igiene orale incompleta, disturbi ormonali, alcuni formiche. La gengivite deve essere trattata in modo efficace ai primi sintomi per evitare ulteriori complicazioni. TEA TREE OIL DISINFETTANTE Il tea tree oil (in erboristeria) è un olio essenziale che si estrae dalla Melaleuca, detta anche Albero del té, diffuso in Australia. Contiene ben 48 composti attivi tra cui i potenti terpinene e il cineolo e ha una potente azione antinfiammatoria, disinfettante e curativa sulle mucose, in particolare sulle gengive. Si utilizza due volte al giorno lontano dall'igiene orale, mettendone tre gocce in mezzo bicchiere d'acqua tiepida, facendo degli sciacqui della durata di tre minuti. MERCURIO OMEOPATICO CONTRO IL ROSSORE Per le gengive arrossate un minerale che è un veleno per l'uomo ma come rimedio omeopatico diventa una cura disinfiammante è il Mercurius solubilis 30 CH (in **farmacia**). La dose è di cinque granuli da sciogliere sotto la lingua, lontano dai pasti per tre volte al giorno. CALENDULA LENITIVA Emolliente e lenitiva, la tintura madre di calendula (in erboristeria e **farmacia**) è un pronto soccorso per le gengive infiammate. Ricca di saponine e mucillagini, sgonfia e disinfetta. Dopo essersi lavati i denti, si passano cinque gocce di tintura madre di calendula sulle gengive. Come prevenzione si può utilizzare la sera. 3L'alitosi è una delle cause più frequenti che spingono le persone a cercare cure dentistiche. Una persona su cinque ne soffre in maniera più o meno intensa e continuata. Questo fastidioso problema è spesso causato da batteri presenti sotto il margine gengivale e sul dorso della lingua, resistenti alla comune igiene orale. Le olitosi più difficili da trattare sono quelle provocate da disturbi della cavità nasale, seni paranasali, della gola, esofago e stomaco. DENTIFRICIO ALLA MIRRA L'olio essenziale di mirra (in erboristeria) è il rimedio più efficace per contrastare velocemente l'alitosi. Oltre ad avere un notevole potere coprente sull'alito, disinfetta la bocca grazie alle sostanze balsamiche. Inoltre ha un'azione rapida e piacevole. Se ne mettono due gocce sul dentifricio posto sullo spazzolino e si procede alla normale igiene orale. CHIODI DI GAROFANO DA MASTICARE Se volete provare un'alternativa sana e naturale al classico chewingum alla menta, i chiodi di garofano (in erboristeria) possono essere una curiosa ma davvero valida alternativa. Si tiene in acqua fredda un chiodo di garofano per cinque minuti per ammorbidirlo. Si prende e si mastica con cura, sputandolo dopo qualche minuto. Le afte sono un problema molto fastidioso con in più un altissimo tasso di ricaduta. Le cause sono moltissime, tra cui il mordersi accidentalmente, lo sfregamento di denti disallineati o taglienti, scorretta igiene orale, cibo troppo caldo, colluttori troppo forti, infezioni da mugghetto o da herpes, malattie autoimmuni e molto spesso anche cibi di scarsa qualità, troppo ricchi di sale o di conservanti. Diverse intolleranze alimentari, poi, si manifestano anche attraverso la comparsa di afte. OLIO ESSENZIALE DI BERGAMOTTO ANTIDOLORIFICO Questa essenza (in erboristeria) è un vero concentrato di acetato di linalile, una sostanza attiva in maniera specifica sulle afte. Cicatrizza ed è un potente e veloce antidolorifico. Si utilizza facendo degli sciacqui con acqua fresca. Si mettono due gocce di olio essenziale di bergamotto in mezzo bicchiere d'acqua e si fanno sciacqui dopo l'igiene orale, tenendo il liquido per almeno un minuto in bocca. MACERATO DI ROSA CANINA ASTRINGENTE Molto utile se si soffre molto spesso di afte è il macerato di

rosa canina (in **farmacia** ed erboristeria), ricco di sostanze astringenti, disinfettanti e antinfiammatorie. Si prepara mettendone due cucchiari di bacche, in mezzo litro d'acqua fredda. Si copre e si conserva lontano da fonti di calore a temperatura ambiente. La mattina si filtra e si beve durante il giorno. GEMMODERIVATO DI MIRTILLO ROSSO CICATRIZZANTE Un rimedio cicatrizzante è sicuramente il gemmoderivato di mirtillo rosso (in **farmacia** ed erboristeria), un vero concentrato di antocianine e sali minerali. Si utilizza per fare delle toccature, una goccia direttamente sull'afte, sino a cinque volte al giorno. La Candidosi orale, più conosciuta come mugugno, è una micosi, ovvero un fungo che colpisce le mucose della bocca. Oltre la metà delle persone hanno in bocca il microbo della candida senza per questo avere problemi. Quando questi microbi diventano patogeni, si sviluppa una vera e propria malattia, con un'infezione diffusa delle mucose. I sintomi sono patina biancastra sulla lingua, macchie, infiammazioni. LA CURA CON IL BORAX OMEOPATICO Per l'**omeopatia** il rimedio più utile è quello ricavato dal Borato sodico (in **farmacia**): Borax 15 Ch granuli. Se ne prendono cinque granuli sotto la lingua ogni quattro ore sino a remissione dei sintomi. COMPRESSE DI LAPACHO EMOLLIENTI Il lapacho, originario della foresta amazzonica e delle montagne del Paraguay, è un albero spettacolare. Le resine della corteccia e commercializzate sotto forma di compresse (**farmacia** ed erboristeria) sono un potente emolliente, fungicida, stimolante delle difese immunitarie. Se ne prende una compressa, tre volte al giorno dopo ogni pasto. La cura va continuata per altri tre giorni, dopo la scomparsa dei sintomi.

contro la carie. Per avere denti più forti e in salute e soprattutto per prevenire la carie, la corretta igiene orale a volte non basta. È importante anche mantenere in equilibrio il pH della bocca, preservare la flora batterica e favorire lo scambio fluoro-calcio nel metabolismo osseo. Molto utili per questo possono essere le compresse di equisetolo (in **farmacia** ed erboristeria). Questa pianta così comune è un concentrato di silicio, un minerale che rinforza i denti. Le compresse si prendono tre volte al giorno, una dopo ogni pasto, con cicli di un mese, con un mese di stop.

VITA IN FARMACIA

12 articoli

Dopo lo strappo di Forza Italia maggioranza contro Pignatelli

Cresce l'ipotesi di una richiesta di dimissioni dalla presidenza del Consiglio

Pietro Tosca

Dopo la spaccatura con Forza Italia sarà il bilancio il primo banco di prova del centrodestra di Treviglio. Martedì gli azzurri hanno diramato un comunicato in cui «prendono atto di essere stati messi fuori dalla maggioranza». Tesi rigettata dai consiglieri fedeli al sindaco Giuseppe Pezzoni che parlano di uscita volontaria. Fatto sta che ora il sindaco non potrà più contare sull'appoggio del capogruppo forzista Paolo Melli e del presidente del consiglio comunale Gianluca Pignatelli. La differenza la farà un solo voto che Pezzoni dovrà tenersi stretto innanzitutto per portare a casa l'approvazione del documento di programmazione economica fissata per fine aprile. Un voto che è sostanzialmente quello di Oreste Risi, l'altro forzista che siede in Consiglio, che disconosce la decisione della sezione trevigliese degli azzurri e ha deciso di rimanere con il sindaco. Ora però basterà un raffreddore o un treno in ritardo perché la maggioranza non sia autosufficiente. Una sindrome da ultimo anno di mandato che Treviglio ben conosce. Se da un lato amplia le opportunità di lotta dell'opposizione, dall'altro espone il primo cittadino alla contrattazione del consenso con il singolo consigliere, rendendo complicato governare.

Una situazione simile l'ha già vissuta nel 2011 Ariella Borghi, quando uscirono dalla maggioranza i consiglieri centristi contrari alla vendita delle **farmacie comunali**. Una spaccatura sul finale di amministrazione mandò in crisi definitivamente la fragile maggioranza di Giorgio Zordan nel 2005, che per metterci una pezza varò giunte a ripetizione. Il tempo dirà se anche Pezzoni incontrerà queste difficoltà. Intanto martedì è fissata la prima riunione del consiglio comunale in cui si potrà misurare la temperatura del clima politico, che al momento sembra bollente all'interno degli azzurri. Una spia è l'attacco che l'**assessore** Pinuccia Prandina lancia a Pignatelli. «Ho notato - dice - che almeno un consigliere, in tutte le amministrazioni in cui Pignatelli è stato presente, nell'ultimo anno ha fatto tribolare per la voglia di visibilità e forse per una punta d'invidia». Il riferimento è al 2005 quando i giovani di Forza Italia, guidati da Pignatelli, per aver fatto muro contro due maxi interventi edilizi approvati dall'amministrazione Zordan, furono buttati fuori dalla maggioranza. Allora con metà del partito Pignatelli si presentò alle elezioni con la lista civica Treviglio Libera la cui capolista paradossalmente era proprio la Prandina, che ora sembra aver cambiato idea su quell'esperienza. Non così Pignatelli che a sua volta alza i toni: «Ai tempi di Zordan fummo cacciati per esserci opposti agli interventi edilizi Sai e Triade. Oggi capita con il Foro Boario e il parcheggio di piazza Setti. Se si va a guardare bene, alcuni protagonisti di queste vicende sono sempre gli stessi. A questo punto ritengo un privilegio essere cacciato». Una posizione intransigente che però potrebbe costare a Pignatelli il ruolo di presidente dell'aula. Le voci di una resa dei conti in questo senso all'interno del centrodestra non mancano. Già nell'ultima seduta il capogruppo della Lega Francesco Giussani l'aveva attaccato accusandolo di non essere super partes e l'incarico - che è retribuito - potrebbe aiutare a consolidare i nuovi equilibri nella maggioranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

Il presidente del consiglio comunale Gianluca Pignatelli (foto) e il capogruppo di Forza Italia Paolo Melli non daranno più l'appoggio al sindaco Pezzoni. La maggioranza è appesa a un voto, quello

di Oreste Risi, che ha deciso di rimanere

con Pezzoni disconoscendo la decisione della sezione locale di Fi

Foto: Assemblea Il consiglio comunale di Treviglio dove la maggioranza sta vivendo giorni difficili a causa dello strappo di Forza Italia

TARANTO

Bimba morì di diabete 5 medici a processo "Lunga catena di errori"

(vittorio ricapito)

IL SOSTITUTO procuratore di Taranto Lanfranco Marazia ha chiuso le indagini sul decesso di una bimba di 4 anni, morta dopo un mese di coma nell'agosto del 2013 a causa delle complicazioni causate da un attacco diabetico. Sotto accusa per omicidio colposo sono finiti il pediatra di famiglia, il direttore ed i tecnici del laboratorio di analisi dell'ospedale Moscati, tre medici del reparto Pediatria del Santissima Annunziata ed uno specialista endocrinologo.

Secondo la procura ionica, che si è rivolta a due periti del Giovanni XXIII di Bari, la bimba morì a causa di una sfortunata concatenazione di errori. Il pediatra di famiglia sottovalutò i sintomi del diabete. La bimba aveva perso 5 chili e sarebbe bastato l'esame con lo stick glicemico che si acquista in **farmacia** per capire la gravità della situazione. I tecnici del laboratorio non avvisarono tempestivamente i familiari dei risultati delle analisi del sangue, causando ulteriore ritardo nella diagnosi del diabete.

Il caso

Ispezione in procura, "tempi brevi" del ministero per rispondere a Manconi

LA GIORNATA

(l. sp.)

IL MINISTERO della Giustizia risponderà «in tempi brevi» all'interrogazione del senatore pd Luigi Manconi, sulle modalità procedurali adottate dal procuratore aggiunto Valter Giovannini nell'indagine che ha coinvolto la **farmacista** Vera Guidetti, poi morta suicida due giorni dopo essere stata sentita in Questura. Il ministero Andrea Orlando, anche lui Pd, ha già dato disposizioni per avere informazioni da Bologna.

La procedura prevede che il Ministero invii la richiesta al presidente della Corte d'Appello, il quale la girerebbe al procuratore capo Roberto Alfonso, chiamato a spiegare l'accaduto.

Sui due casi sollevati da Manconi - Giovannini che ha sentito la **farmacista** senza indagarla per ricettazione e lo stesso pm che si reca a casa della donna dopo la morte prima del pm di turno Morena Plazzi - la procura ha già pronta la risposta: le valutazioni sono state tutte all'interno delle regole.

L'atto di Alfonso e eventuali altri documenti saranno usati dai ministri (Orlando e Alfano sulla Squadra Mobile) per rispondere a Manconi. Il ministero può, come chiede Manconi, anche mandare gli ispettori, una scelta che può essere disgiunta dall'interrogazione. Sul caso, la procura ha anche mandato le carte a quella di Ancona, retta dalla ex pm di Bologna Elisabetta Melotti, che non ha voluto spiegare come procede. PER SAPERNE DI PIÙ www.bologna.giustizia.it www.osservatorioantigone.it

Foto: VERA GUIDETTI La titolare della **farmacia** del Sole, si è tolta la vita dopo essere stata sentita in questura.

A destra, l'ingresso della procura

Sede irraggiungibile e senza assistenza psichiatria off-limits per 50 pazienti a Chiaia

Il crollo del terrapieno in via Croce rossa impedisce ai pazienti di accedere ai locali "Malati abbandonati a se stessi, questa è interruzione di pubblico servizio"

GIUSEPPE DEL BELLO

AMBULATORI irraggiungibili e pazienti senza assistenza. Causa il crollo del terrapieno di una settimana fa, gli ambulatori di salute mentale del distretto 24 sono off limits. E gran parte dei suoi 50 utenti impossibilitati ad accedervi. Che fosse una sede "impossibile" lo si era capito un anno fa quando il trasferimento del servizio dal Molosiglio a via Croce rossa fece scattare la denuncia dei familiari dei disagiati e dell'associazione Sergio Piro, di cui all'epoca era segretario Francesco Blasi. E se fino a dieci giorni fa ci si arrivava con difficoltà, sia scendendo da via Pontano (traversa di via Crispi), sia dalla Riviera passando appunto per via Croce rossa, oggi lo smottamento ha escluso il transito alle auto.

L'unico accesso (pedonale) ancora praticabile è sempre dalla Riviera ma attraverso lo slalom tra buche e basoli dissestati, in più sotto la minaccia di ulteriori crolli. «I pazienti e i loro familiari», osserva un medico, «si rifiutano di venire. E hanno ragione, il tipo di utenza che noi assistiamo ha bisogno di monitoraggio costante». Lo specialista si riferisce a chi soffre di patologie che necessitano di terapie da tenere sotto controllo nella fase successiva alla somministrazione.

«Le reazioni possono essere varie», sottolinea il medico, «dall'intontimento generale a manifestazioni di intolleranza individuali. E come fanno senza poter essere accompagnati in auto? Questa si chiama interruzione di pubblico servizio».

In queste condizioni, il personale svolge esclusivamente attività domiciliare, mentre di fatto gli ambulatori vengono inutilmente presidiati nell'orario di servizio. Vuol dire che psichiatri e infermieri sono sul posto di lavoro ma impossibilitati a svolgerlo. Alcuni camici bianchi hanno anche inviato una nota a Fedele Maurano, capo dipartimento della salute mentale, mentre alla Asl Napoli 1 centro è stato comunicato un nuovo rischio che incombe su medici e pazienti: altri due muri pericolanti, stavolta all'interno dei locali. In un ambulatorio poi, c'è un solaio pericolante da cui ogni giorno cadono calcinacci: «Ogni mattina, prima di entrare, il personale delle pulizie deve rimuovere i detriti che cadono dal soffitto». Già un anno fa, Blasi denunciava «prestazioni psichiatriche impossibili da effettuare in locali angusti e irraggiungibili». Oggi, oltre all'associazione Sergio Piro, si fa sentire il Comitato di Lotta dei familiari. «Stradine strette e senza marciapiedi. E adesso il crollo e l'impossibilità ad accompagnare in auto i nostri parenti», tuona il presidente Raffaele Di Francia, «ma non tengono conto che si tratta di persone non autosufficienti? La salute mentale è diventata un dispensario di farmaci, come furono i sanatori per la tubercolosi».

PER SAPERNE DI PIÙ www.aslnapoli1centro.it www.comune.napoli.it

La storia

"Gravi danni cerebrali dopo la nascita" Inchiesta su un parto al Buccheri La Ferla

I genitori della piccola Clara hanno presentato denuncia ai carabinieri La mamma: "I medici ci hanno detto di sperare in un miracolo" La replica dell'ospedale "La bambina è stazionaria, dopo il parto pesava 1.680 grammi"

GIUSI SPICA

ERA tutto pronto per dare il benvenuto alla nuova arrivata: il corredino, la culletta, i palloncini colorati. Doveva essere una festa e invece Salvatore e Jessica, 24 anni pescatore lui, 21 anni casalinga lei, sono tornati a casa da soli. La loro Clara è rimasta dentro un'incubatrice nel reparto di Terapia intensiva neonatale (Utin) dell'ospedale Buccheri La Ferla, attaccata al respiratore che la tiene in vita. È in gravissime condizioni per «una violenta crisi respiratoria che l'ha colta alla nascita», raccontano i genitori. Ma il sospetto più atroce è che non sia stata assistita come avrebbe dovuto: «La bambina era molto sotto peso, per questo avevamo scelto di partorire in ospedale. Ora ci dicono solo di sperare nel miracolo». Così ieri mattina sono andati alla più vicina stazione dei carabinieri a denunciare l'accaduto. La cartella clinica è stata sequestrata e la procura ha aperto un'inchiesta per ora senza indagati. Secondo il racconto fatto dai genitori, Salvatore Sinagra e Jessica Rizzuto, la neonata sarebbe andata in crisi respiratoria durante o subito dopo il parto cesareo. «Durante il travaglio i parametri vitali della piccola erano regolari - raccontano i genitori - la bambina aveva solo avuto un ritmo lento di crescita intrauterina». Un problema diagnosticato sin dal quinto mese di gravidanza: «Ero seguita da due ginecologi privati alla casa di cura Villa Serena. Sono stati loro a consigliarmi di partorire in una struttura pubblica dotata di Utin, perché c'era la possibilità che Clara dovesse trascorrere un po' di tempo in incubatrice. Ma dalle ecografie non era emersa alcuna malformazione cardiaca o di altra natura e la bambina era molto vivace.

Era solo un problema di placenta». È il 16 marzo e Jessica va di buon mattino in ospedale per il cesareo programmato. È la prima della lista e alle 9,15 è già in sala operatoria: «Mi hanno detto che mi avrebbero fatto l'anestesia epidurale, invece mi sono addormentata completamente. Subito dopo il risveglio, ho chiesto della piccola, ma la ginecologa di turno mi ha detto che era nata molto sottopeso e che era stata ricoverata in Utin. Io sapevo che Clara avrebbe avuto bisogno di cure, ma era come se loro non se lo aspettassero». È proprio su quei primi minuti dopo la nascita che si concentrano i dubbi dei genitori: «Abbiamo il sospetto che non sia stata rianimata correttamente e che in sala operatoria non si fossero attrezzati preventivamente per assistere una neonata che era prevedibile nascesse con qualche sofferenza per il peso ridotto». Fatto sta che Jessica, da quando Clara è venuta al mondo, non l'ha mai accarezzata: «Ci hanno detto che ha subito danni cerebrali e che dobbiamo solo sperare nel miracolo», si dispera. «La piccola - spiega la direzione dell'ospedale Buccheri La Ferla - è nata nel corso della trentanovesima settimana seguita da altra struttura. Alla nascita il peso era di 1.680 grammi, basso per l'epoca gestazionale. Le condizioni della neonata hanno reso necessario l'immediato ricovero in Terapia intensiva neonatale, ove è tuttora, in condizioni stazionarie». A stabilire eventuali responsabilità sarà ora la magistratura, che ha aperto un fascicolo e disposto il sequestro della cartella clinica. Ai genitori, invece, non resta che incrociare le dita: «Ogni giorno - racconta Jessica - vado in ospedale sperando di vederle aprire gli occhi. Torno a casa con la mia bambina di quattro anni e mezzo e non so spiegarle perché la sorellina non viene con noi. Ma la cosa che fa più male è la mancanza di chiarezza. Abbiamo il diritto di sapere cosa è successo in sala operatoria».

PER SAPERNE DI PIÙ www.carabinieri.it www.poliziadistato.it

Leini

Traffico di anabolizzanti comprati all'estero via web

gianni giacomino

Dieci persone sono state indagate dai carabinieri per traffico di anabolizzanti in strutture sportive. All'alba di ieri gli investigatori hanno anche effettuato 17 perquisizioni in **farmacie**, palestre, in uno studio medico e a casa di diversi body-builder che abitano a Leini, Chivasso, Ciriè, Lanzo, Borgaro e nella zona nord di Torino.

I militari, coordinati dal pm della Procura di Ivrea Giuseppe Drammis, hanno sequestrato materiale informatico, false ricette della mutua, alcuni **medicinali** e altri elementi considerati molto importanti. «Per un'inchiesta che non è affatto conclusa», spiega Giuseppe Ferrando, capo della Procura eporediese. Le dieci persone sono finite nei guai per aver violato la legge del 2000 che «disciplina la tutela sanitaria delle attività sportive e la lotta contro il doping», falso ideologico e truffa ai danni del servizio sanitario nazionale. Alcuni recidivi. Le indagini

Gli accertamenti sono partiti qualche mese fa, innescati da una serie di controlli effettuati dai carabinieri di Leini, intorno ad una palestra della zona, dove era stato individuato un massiccio traffico di anabolizzanti. I carabinieri, comandati dal capitano Roberto Capriolo, avevano sequestrato ad un muratore quasi 4 mila euro in contanti e poi flaconi di Nandrolone, Sustanon 400, Humatrope, 13 fiale di Uinstroll Stanozolol, uno steroide anabolizzante orale di origine sintetica. Poi ancora nove falconi di Testovis, del testosterone propionato. Sostanze che, normalmente, si inietta chi pratica il body building a certi livelli per essere al top in vista delle competizioni. Gli effetti collaterali, però, possono essere molto pericolosi, fino alla morte per infarto. E, da lì, passo dopo passo le indagini si sono allargate con pedinamenti e intercettazioni ambientali. Gli inquirenti sono riusciti così a disegnare un quadro chiaro di quello che avveniva in due palestre e altrettante **farmacie**. Il giro di soldi

Un gruppo di persone, operai e impiegati per lo più, rivendeva le sostanze dopanti acquistate all'estero via internet a dei culturisti. Oppure andavano dal medico compiacente che, fino all'ultimo, ha pensato di farla franca. Il professionista, che adesso rischia la radiazione dall'albo professionale, prescriveva a dei suoi anziani mutuati, esenti dal pagamento ticket, sostanze a base di cortisone.

Questi **medicinali**, però, venivano invece ritirati dai culturisti e assunti per migliorare le prestazioni. Alcuni dei denunciati avevano trovato il modo davvero efficace di arrotondare lo stipendio, arrivando a guadagnare anche 500 euro in appena tre giorni.

E' scontro sulla terza farmacia comunale

APRILIA

In arrivo la terza **farmacia** comunale. L'atto di autorizzazione è stato discusso in Commissione Bilancio ieri mattina. Un argomento all'apparenza semplice che ha invece dato adito a contrasti piuttosto accesi tra opposizione e maggioranza. In particolare il consigliere Giovanni Bafundi ha lanciato accuse pesanti all'amministrazione comunale ritenendo l'iter procedurale troppo veloce rispetto al solito, «è necessario valutare prima tutti gli aspetti legati all'apertura di una nuova attività», ha detto il consigliere di Facciamo La Differenza. Insieme a lui, in polemica, anche Monica Tomassetti del Pd e Vincenzo La Pegna di Aprilia Valore Comune. Contestata l'opportunità di avviare una **farmacia** comunale all'interno del centro commerciale Aprilia 2, «si finirebbe - dicono - per far perdere all'attività il ruolo sociale che dovrebbe avere. Non si garantirebbero le distanze previste dalla legge per permettere a tutti di accedere al servizio. Meglio quindi scegliere - concludono - indicare una zona più popolata». La Commissione si è chiusa con la richiesta da parte della minoranza di visionare di nuovo gli atti e convocare dunque un'altra seduta. Nel mese di dicembre scorso, quando l'amministrazione comunale ha stilato il bilancio dell'anno è stato rilevato come tra le aziende pubbliche l'unica ad avere i conti in ordine e ottimi guadagni era proprio la **farmacia** comunale "Agroverde". Un fatturato notevole e un numero di dipendenti in crescendo.

Ra.Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La farmacia municipale non è ancora attivata

SANT'OMERO

Il Comune di Sant'Omero lotta per uscire dalla palude di una situazione economica al limite del collasso, con servizi essenziali come quelli erogati dalla **farmacia** ancora non attivati. «Ora che il dissesto è stato scongiurato per merito dei vecchi amministratori, leggi ordinanza del Tar, ci aspettiamo una ripresa immediata dell'acquisto e vendita dei **farmaci**, in grado di riportare il fatturato mensile a quello precedente, e ridare ai garrufesi ed alla popolazione vibratiana un servizio importante ed anche essenziale».

L'APPELLO DI POMPIZI

E' quanto sostiene l'ex sindaco Alberto Pompizi in un «appello al sindaco di Sant'Omero, Andrea Luzi, per la ripresa funzionale della **farmacia** di Garrufo». «La nostra **farmacia**- aggiunge l'ex primo cittadino- non ha avuto vita facile sin da quando è stata aperta. Tempo fa, a causa di difficoltà finanziarie del Comune, si era deciso di semi-privatizzarla ma la gara non andò in porto per un vizio di procedura e quindi fu annullata. Dopo le elezioni amministrative sono accadute vicende spiacevoli che hanno, di fatto, tolto il budget economico giornaliero all'attività, costringendo per mesi la **farmacia** ad una forte riduzione degli acquisti e quindi ad invitare gli utenti a prenotare i **farmaci** o addirittura a comprarli altrove. Ciò ha portato, chiaramente- ne deduce lo stesso Pompizi- ad una lenta e costante riduzione di vendita fino ad arrivare ad una proiezione di tre/quattrocentomila mila euro di fatturato annuo».

Insomma, un pasticcio bello e buono, che coinvolge migliaia di utenti o potenziali utenti. «Riteniamo- rincara la dose l'ex amministratore- che ben gestita la struttura dia ottimi risultati e lauti guadagni all'ente locale, così che pare azzardato venderla e infatti noi respingiamo anche le voci di una prossima e vicina vendita dell'intera struttura farmaceutica».

Michele Narcisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Troppi dirigenti «Spesa insostenibile»

Ridurre il numero dei dirigenti. È questa la ricetta per le **farmacie comunali** di Terni contenuta nel "Piano di ricognizione e razionalizzazione delle partecipate" in discussione oggi pomeriggio a Palazzo Spada. «Non ci saranno tagli - spiega l'**assessore** Vittorio Piacenti D'Ubaldi - ma si ricorrerà alla mobilità per ricorrere alla riduzione degli amministrativi che sono troppi».

La pensa quasi allo stesso modo, Stefano Mustica, presidente dell'Asfm: «Il numero degli amministrativi è giusto, ma i costi sono sufficientemente alti», ha detto ai commissari della Terza commissione nel corso dell'audizione avuta con loro ieri pomeriggio. «L'incidenza del personale amministrativo - aveva detto in apertura del suo intervento, Mustica - sta lentamente diminuendo. Di recente è uscito un dipendente con lo scivolo e un altro andrà in pensione nel 2015». Troppo poco, però, per il Comune di Terni che prevede, almeno nel piano, una riduzione più consistente del numero dei dirigenti. Altrimenti far quadrare i conti a fine anno sarà sempre più difficile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZZANO Ampliato l'orario di apertura e test gratuiti per glicemia e colesterolo

Farmacia , aumentano gli sconti

La **farmacia** comunale di viale Rimembranze aumenta gli sconti per i residenti. Gli sconti si aggirano infatti intorno ai 5 mila euro al mese, e se nel bilancio 2013 erano pari a 55.381 euro annui (già il 2,38% in più rispetto ai 54.091 euro del 2012), nel bilancio 2014 gli sconti sono saliti a 58 mila euro annui. «Gli sconti - spiega la direttrice della **farmacia** Arianna Crozzoli - vengono applicati per lo più a **farmaci** da banco, parafarmaci, integratori e dermocosmetici. La scontistica ha una percentuale varia: dal 5 al 25%, ma c'è anche la formula del 2 per 1 e con variazioni in base alla stagionalità. In un momento di grossa crisi - aggiunge la Crozzoli - ci siamo resi conto che le persone hanno difficoltà ad acquistare prodotti non fondamentali, come fermenti lattici, integratori e sali minerali. Per offrire dunque un maggiore servizio, in quanto **farmacia** comunale, abbiamo cercato di renderli più accessibili al pubblico, in accordo con le aziende dalle quali ci riforniamo. (((marinie))) I prodotti in sconto sono così quelli che interessano di più alla clientela». Le fasce d'età cui si fa riferimento sono molteplici: «Da anni, per decisione della precedente amministrazione, cerchiamo di non lucrare sui prodotti per neonati e bambini, come latte, pannolini, salviette. Su questi il ricarico è del 10%» continua Crozzoli. La **farmacia** sta inoltre introducendo una serie di servizi aggiuntivi. «Per gli over 65 residenti c'è un controllo gratuito al mese di glicemia, colesterolo e trigliceridi. Da un mese circa collaboriamo con degli infermieri che una volta la settimana misurano gratuitamente la glicemia a tutti e forse fra poco introdurremo anche la misurazione gratuita dell'udito».

Sono aumentate nel contempo anche le ore di apertura settimanali della **farmacia**: 40 ore nel 2013, 45 nel 2014 e 48 nel 2015, con la novità dell'apertura dal lunedì al sabato. E sempre con lo stesso organico, che consiste in un direttore, 4 **farmacisti** e un magazziniere.

© riproduzione riservata

Intervista Lucio Fortunato del Rome American Hospital

Il cancro al seno non ci fa più paura

Nel 97% dei casi il tumore non ritorna Novità In arrivo centri specialistici Studi biologici più mirati
Veronica Meddi

Il dottor Lucio Fortunato, chirurgo accreditato presso il Rome American Hospital, svolge la propria attività clinica in particolare nel campo della chirurgia oncologica e senologica. Deciso nel dedicare la propria vita professionale alla comprensione e alla cura del cancro della mammella, ci racconta una storia che parla di buona **sanità** e di grande speranza. Sì, perché i tumori alla mammella stanno diventando sempre più guaribili. Dottore, ci sono novità? «La prima novità è che anche in Italia, finalmente, l'organizzazione della senologia, cioè il trattamento del cancro della mammella, verrà fatto in unità specializzate. Questa era una cosa che richiedeva l'Europa da tanti anni e che noi abbiamo richiesto da almeno 15 anni, e che è stata recepita nel 2014 dal Ministero della **Sanità**, e a fine 2014 dalla **Conferenza Stato Regioni**». Cosa sono i centri di senologia? «Sono delle vere e proprie task force che sono organizzate con chirurghi, oncologi, radiologi e vari specialisti che sono dedicati alla patologia della mammella. È noto da tanti anni che il trattamento dei vari centri specializzati del cancro della mammella aumenta la sopravvivenza e migliora la qualità della vita». Mastectomia, cosa è cambiato? «Ancora il 30-35% di donne con cancro della mammella deve fare la mastectomia. Le nostre tecniche sono diventate sempre più sofisticate. Così come le nostre tecniche diagnostiche, e riusciamo a vedere anche tumori molto piccoli, che prima in perimetria non riuscivamo a scoprire. Oggi almeno 1/3 delle donne fa mastectomia. A queste donne abbiamo dato la possibilità di fare mastectomia con risparmio totale della cute, dell'aureola e del capezzolo. Tutto l'involucro esterno della ghiandola mammaria, l'involucro cutaneo, viene risparmiato, viene fatta una piccola incisione laterale o un'incisione sul solco inferiore della mammella che è anche molto estetica. L'involucro esterno è completamente risparmiato e la ghiandola mammaria asportata anche in una forma radicale. Quindi, non pensiamo che questo possa essere un compromesso dal punto di vista oncologico, e al posto della ghiandola viene messa la protesi anche in forma definitiva». Cosa accade nel Rome American Hospital? «Nel nostro centro abbiamo un ritorno in sala operatoria di circa il 5-6%. È un dato molto basso. A dispetto di questo, e quindi per una maggiore liberalità dei margini di refezione, quello che è successo, e che è eccezionalmente importante, è che negli ultimi 10-20 anni le recidive locali sono diminuite». Perché? «Probabilmente perché i radiologi sono molto più bravi a capire se il tumore è multifocale o multicentrico. I chirurghi sono più bravi. La terapia è migliore. Fatto sta che per questo insieme di fattori le recidive locali sono nell'ordine del 3%. Nel 97% il tumore non torna. E questo è bene farlo sapere». Ci sono cambiamenti nella radioterapia? «Prima, dopo conservazione mammaria facevamo una radioterapia di 30 giorni. Adesso, anche quella è modulata, infatti in alcuni casi facciamo la ipofrazionata, cioè invece di 30 frazioni, ne facciamo 20. O spesso facciamo la terapia parziale e accelerata, cioè la terapia soltanto dove stava il tumore. E questo permette di cavarsela in 10 giorni». Un'altra notizia? «Si sta sviluppando in maniera enorme tutta la parte della caratterizzazione biologica del tumore. Si pensa che i tumori della mammella siano tutti uguali. Non è così. Ci sono almeno 100 tipi di cancro della mammella. Uno diverso dall'altro. Ci sono dei tumori che sono localmente aggressivi, che si comportano in un modo anziché in un altro, che rispondono a terapie in un modo anziché in un altro. Finalmente oggi è possibile capire meglio l'azione comportamentale della neoplasia». Lo specialista, chi è? «Anche lo specialista è fattore prognostico. Se dico "caratterizzazione biologica" e "genetica" sembra che tutto quanto è predeterminato, che uno muore soltanto a seconda di come è il tumore. No, non è soltanto così. È anche così. Lo specialista senologo è fattore prognostico indipendente. La specializzazione, il lavoro multidisciplinare, il lavoro di equipe, fa una grande differenza anche in termini di sopravvivenza per questa malattia».

Mastectomia La fa un terzo delle pazienti A queste donne abbiamo dato la possibilità di fare mastectomia con risparmio totale della cute dell'aureola e del capezzolo

Radioterapia Ricoveri più brevi La terapia che prima durava 30 giorni ora è modulata. In alcuni casi facciamo la ipofrazionata, cioè ne facciamo soltanto venti

Foto: Angelina Jolie Dopo la mastectomia ha tolto pure le ovaie

SANITÀ

«Abuso o tassa sulla malattia? Le farmacie chiedono il pizzo»

La denuncia della Ruggiero a tutela dei diritti dei disabili «Quando in cambio di un diritto si chiedono soldi, è mazzetta»

Oltre il danno la beffa e a subirla sono i disabili che, al disagio che in questi giorni hanno avuto gli aventi diritto di panni/traverse da parte dell'Asp - distretto n.1 di Villa San Giovanni, con problemi legati all'accreditamento della ditta fornitrice, oggi si trovano a dover affrontare una situazione ancora più aberrante. Il distretto per ovviare ai disagi degli assistiti, rilascia un buono di fornitura per un mese e fin qui tutto sembra andare verso il buon senso. Ma le poche **farmacie**/sanitarie che accettano tali buoni, vogliono in cambio un contributo di 20/30 euro a fornitura, giustificando che lo stesso è dovuto per cautelarsi del ritardo con cui poi l'Asp li risarcirebbe della prestazione. Questa la denuncia che Silvana Ruggiero, presidente dell'associazione Agess, ha voluto mettere nero su bianco chiamando il nuovo commissario ad assumersi le proprie responsabilità. «Lo chiamiamo abuso? La chiamiamo tassa sulla malattia? No, io lo chiamo col nome che più si appropria, quando in cambio di un diritto si chiedono soldi, ossia mazzetta! O se vi fa ribrezzo il nome la possiamo chiamare tangente, pizzo, ecc. Sì, può esistere questo termine anche rivolto a gente onesta come i titolari di **farmacie** e sanitarie, ma non trovo altro termine per descrivere quando si chiedono soldi in cambio quasi per un favore, quello di anticiparti a nome dell'Asp un diritto!». Per la nomina del nuovo commissario Sato Giofrè, si sono spese fiumi di parole per fare i dovuti complimenti. Questa è la prassi ma la Ruggiero non ci sta e, a nome di tutti gli assistiti, di tutti i malati cronici e delle loro famiglie, dà il benvenuto al Giofrè non per prassi istituzionale, ma per dovere di tutelare i diritti di chi per motivi burocratici, economici, politici, clientelari, subiscono l'oscuramento dei loro diritti alla salute e all'assistenza. «Caro Giofrè non creda di avere ereditato uno scettro, ma purtroppo un sistema sanitario di assistenza che guarda più a far quadrare i numeri che ai bisogni delle persone che soffrono. Le chiedo sin da subito di intervenire in questa incresciosa situazione della fornitura dei panni/traverse, l'assistito e la sua famiglia sono abbastanza provati psicologicamente e fisicamente per lottare per i propri diritti, ma lo devono fare comunque, così come in questi giorni si trovano anche a pagare un illecito contributo in cambio di un diritto». Un benvenuto che lascia l'amaro in bocca non tanto per i toni ruvidi usati dalla Ruggiero che poco lasciano all'immaginazione, ma soprattutto perché dipinge una realtà che mai dovrebbe realizzarsi. «Il senso della sua nomina - si appella a Giofrè concludendo la Ruggiero - non è quello di occupare una poltrona, ma di vestirsi dei problemi di chi di **sanità** può vivere, ma può anche soffrire e addirittura morire». e.barresi@ilgarantista.it La presidente dell'Agess Silvana Ruggiero Per ovviare ai ritardi sulla fornitura degli ausili, sono stati rilasciati dei buoni ma per essere utilizzati è richiesto un contributo di 20/30 euro DISTRETTO ASP

PROFESSIONI

1 articolo

Pillole di storia

Il flop portoghese della Coca-Cola tutta colpa dello slogan di Pessoa

SERGIO DE BENEDETTI

Come tutti sappiamo, la formula della più famosa bibita analcolica effervescente è tuttora segreta. Nel 1886 il **farmacista** John Samuel Pemberton cedette la **ricetta** per poco più di duemila dollari a un imprenditore di Atlanta (Georgia) Asa Griggs Candler, che due anni dopo iniziò a produrla e commercializzarla. Pemberton invece aveva realizzato la bevanda per farne un semplice tonico contro il mal di testa. Pur se la formula, come detto, resta misteriosa nelle dosi, sappiamo però che contiene principalmente foglie di coca depurate dell'alcaloide stupefacente, semi di cola e caffeina. Curata da subito in ogni dettaglio la campagna di promozione (immagine, pubblicità, distribuzione), in poco tempo la bevanda divenne famosa in tutto il Paese. Quando Candler diventò sindaco di Atlanta, dal 1916 al 1919, il fratello Warren decise di attraversare l'Atlantico per far conoscere il prodotto anche in Europa. I tentativi tuttavia furono mediocri e bisognerà attendere la fine della Seconda guerra mondiale per l'effettiva esplosione del prodotto anche nel Vecchio Continente. Dove comunque i risultati andarono malissimo fu in Portogallo. La relativa campagna pubblicitaria, ritenuta come abbiamo visto propedeutica a qualunque altra azione, venne affidata nel 1925 a una società commerciale di Lisbona che vedeva nel poeta Fernando Pessoa la persona di maggior riferimento. Fernando vi lavorava fin dal 1908 dopo aver interrotto gli studi universitari presso la facoltà di Lettere. Non sappiamo con quale dei cinque eteronimi Pessoa pensò allo slogan per lanciare la bevanda, ma, di sicuro, sappiamo che fu un fiasco colossale che, oltretutto, mise in allarme i responsabili del ministero della Sanità portoghese, convinti di trovarsi di fronte a un prodotto che potesse avere effetti di vera e propria droga. La frase era «Prima sorprende. Poi si manda giù». A leggerla e rileggerla, non sembra una battuta fulminante, ma neanche così foriera di pericolo come invece la ritennero le autorità sanitarie. A completamento, diciamo ancora che la bibita arrivò in Portogallo quasi 50 anni dopo, quando cioè in tutta Europa era famosissima e se ne consumavano milioni di confezioni al giorno. Circa Pessoa (classe 1888), nato e morto a Lisbona a 47 anni, figura singolare e inquietante della letteratura europea del '900, dobbiamo puntualizzare che per eteronimo lui intendeva un personaggio con una propria spiccata personalità, diversa quindi dagli altri e gli altri quattro diversi tra loro, naturalmente anche difforni dall'ortonimo, cioè lui stesso. Dunque, sei figure emblematiche in una sola persona e non banali pseudonimi in cui invece altri scrittori sono soliti rifugiarsi. Dalle caratteristiche di ognuno possiamo allora azzardare che l'idea della campagna pubblicitaria possa essere stata opera di Bernardo Soares, ragioniere, prosatore introspettivo e scettico, oppure di Alvaro de Campos, ingegnere, omosessuale, cosmopolita, che si esprime in versi liberi, soggiogato da Walt Whitman e Filippo Tommaso Marinetti. Reis, Caiero, Pacheco e lo stesso ortonimo Pessoa, sembrerebbero da escludersi.

PERSONAGGI

1 articolo

Speciale Aderenza terapeutica. FederAnziani: "Un malato cronico su due non la segue. Possibili 19 mld di risparmi". Ecco il decalogo

Dall'informazione e formazione dei pazienti, passando per la semplificazione delle terapie fino all'integrazione tra i professionisti. Un documento in 10 punti frutto del lavoro condotto da FederAnziani con 53 società medico-scientifiche, Fimmg e Federfarma. Messina: "Possiamo risparmiare fino a 19 mld". Pecorelli: "In Italia il 50% popolazione che ha patologia cronica non assume terapia in modo aderente".

25 MAR - "Diagnosi precoce e sviluppo dell'aderenza alla terapia possono portare fino a 19 miliardi di euro di risparmio per il Servizio Sanitario Nazionale e ad un significativo miglioramento in termini di salute per l'intera popolazione dei malati cronici". Questo il messaggio lanciato oggi da FederAnziani, la federazione della terza età, nel corso dell'evento Punto Insieme Sanità-Fare Aderenza. Non solo numeri però. Durante l'evento è stato presentato anche un vero e proprio Decalogo dell'aderenza alla terapia, frutto del lavoro condotto con le 53 società medico-scientifiche partner, con la Federazione Italiana dei Medici di Medicina Generale (FIMMG), con **Federfarma**, e a fianco delle istituzioni. Oltre al decalogo durante l'evento si sono svolti 7 tavoli su varie patologie (Cardiocircolatorio, Dermatologia, Metabolico, Oncologia, Psichiatria, Respiratorio e Urologia) allo scopo di costruire dei percorsi di aderenza terapeutica specifici. Con aderenza terapeutica possibili 19 mld di risparmi. Secondo i dati del Centro Studi SIC Sanità in Cifre di FederAnziani, l'applicazione di tale decalogo porterebbe 3,7 miliardi di euro possono essere risparmiati grazie ad una più rapida emersione della patologia, con maggiore prevenzione e un minore costo medio della terapia per paziente; 3,8 miliardi sarebbero recuperati sul fronte della riduzione della diagnostica e l'avvio precoce del trattamento, con minori prestazioni diagnostiche, minori tempi di attesa, maggiore efficienza del personale ospedaliero; da 6 a 11,4 miliardi (a regime), infine, verrebbero risparmiati con la maggiore aderenza alla terapia, quindi minori eventi avversi, inferiore accesso a pronto soccorso e ospedalizzazione, minore spesa farmaceutica. "L'aderenza alla terapia farmacologica è presupposto fondamentale per l'efficacia e la sicurezza dei trattamenti - ha affermato in un messaggio scritto il Ministro della Salute, Beatrice Lorenzin che è anche intervenuta via telefono per portare i suoi saluti all'assise -. A fronte di una prescrizione appropriata, la non aderenza si traduce in un danno ai pazienti, con incremento dei costi del sistema sanitario". Il Ministro ha ricordato come "in questo senso il nuovo Piano nazionale della Prevenzione ha previsto strategie utili per ritardare i fenomeni dell'invecchiamento in quanto finalizzate a impattare sulle malattie cronico-degenerative". Lorenzin ha infine sottolineato come "per il pieno raggiungimento di questo obiettivo è l'assistenza continuativa che, basandosi su un'adeguata integrazione funzionale tra le componenti sanitarie ospedaliere e territoriali, è in grado di assicurare la continuità dei servizi per gli anziani". "La scarsa aderenza alle terapie è un fenomeno multidimensionale e complesso che incide sull'efficacia della cura e ha un rilevante impatto economico sul sistema - ha dichiarato il Presidente dell'AIFA Sergio Pecorelli -. È un problema che coinvolge il 40% della popolazione europea (circa il 50% in Italia) ed è particolarmente presente negli anziani, che seguono contemporaneamente più terapie a fronte di diverse comorbidità. Migliorare l'aderenza alla terapia è un impegno che deve coinvolgere tutti, dalle Istituzioni, ai medici, ai **farmacisti**, alle aziende farmaceutiche. Per tale ragione, ogni occasione di confronto tra i diversi stakeholder su questo tema rappresenta un'opportunità preziosa di cui fare tesoro per l'elaborazione di iniziative e proposte da discutere e implementare a livello nazionale ed europeo. Ricordo infatti che l'Italia, con l'AIFA, è alla guida, insieme alla Scozia e alla Spagna, del Gruppo d'Azione sull'aderenza e la prescrizione costituito nell'ambito della Partnership europea sull'invecchiamento attivo e in salute, che si propone di "aumentare di due anni la vita media in buona salute entro il 2020". "Lavorare per migliorare l'aderenza dei pazienti alla terapia è una priorità, come oggi confermato - ha specificato il Segretario Generale Nazionale della FIMMG Giacomo Milillo -. La rete assistenziale territoriale di medici di medicina generale e **farmacisti** è impegnata per realizzare questo importante obiettivo". "Il tema dell'aderenza terapeutica è fondamentale - ha sottolineato Riccardo Cassi,

presidente Cimo - anche per noi specialisti ospedalieri. Per questo occorre cambiare metodologia di lavoro e sono convinto che in questo senso bisogna smetterla di lavorare per compartimenti stagni". "Le farmacie sono in prima linea sul tema dell'aderenza terapeutica - ha evidenziato **Annarosa Racca**, presidente di **Federfarma** - anche grazie all'ingente mole di dati che forniamo. Più vi è un uso corretto dei farmaci meno sono le probabilità di ricovero. Ma solo se tutti gli attori lavorano insieme si possono ottenere risultati. E in questo senso siamo in prima linea per offrire il nostro contributo". "Sulla base dei risultati di PIS - ha concluso Roberto Messina, Presidente di FederAnziani - verranno avviati nel 2015 uno studio sul valore dell'aderenza, una serie di progetti pilota per la presa in carico del paziente cronico, e verrà elaborata la Carta Europea per l'Aderenza alla Terapia. I dati che emergeranno da tale percorso saranno presentati al prossimo Congresso della Corte di Giustizia Popolare per il Diritto alla Salute, che si svolgerà dal 20 al 22 novembre prossimo a Rimini". Ma Messina ha annunciato anche come a breve sarà costituita una vera e propria 'Fondazione per l'Aderenza terapeutica' per costruire una cabina di regia che possa costruire una Carta dei diritti del paziente per l'aderenza terapeutica. Il decalogo sull'Aderenza terapeutica: Ecco i dieci punti: 1) riconoscimento di diritti e doveri del paziente cronico; 2) informazione e formazione del paziente sul programma di terapia; 3) implementazione del monitoraggio dell'aderenza sul territorio; 4) semplificazione delle terapie (farmaco e device) e impatto sull'aderenza delle combinazioni farmacologiche fisse rispetto alle associazioni; 5) creazione dei chronic team tra MMG, specialisti e **farmacisti** per l'implementazione dell'aderenza; 6) gestione proattiva dell'agenda del paziente da parte di MMG in funzione del piano terapeutico individuale; 7) forte integrazione tra paziente, MMG, specialista e farmacista per il counselling del paziente e il monitoraggio dell'aderenza; 8) formazione specifica del MMG per la presa in carico del paziente cronico; 9) norme dedicate alla continuità terapeutica del paziente cronico; 10) PDTA unico nazionale.